

In prova, dietro gli irresistibili Mansell e Piquet le monoposto di Maranello

A Monza spunta timida la Ferrari

Nigel Mansell non smentisce la sua fama di pilota-jet, mettendo tutti in fila nella prima giornata di prove del Gran Premio d'Italia. Il pilota della Williams ha fatto fermare i cronometri all'ottimo tempo di 1'24"350 a tre soli decimi dal record di Fabi dello scorso anno. La vettura è apparsa ancora una volta inappuntabile, stroncando sul nascere la speranza di vedere una Ferrari in pole position.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

MONZA. Il pilota dell'isola di Man, alla disperata ricerca di una vittoria che lo rimetta sulla scia del compagno-rivale Nelson Piquet nella classifica mondiale, ha preannunciato ulteriori progressi per la giornata di oggi. «La vettura va molto bene - ha spiegato - e se la pista dovesse migliorare ancora sotto il profilo dell'aderenza, conto proprio di abbassare il mio tempo di un altro secondo».

Nelson Piquet ha lottato a denti stretti per poter rimanere a ridosso del compagno di scuderia e magari di sopravanzarlo (fra l'altro è incappato in un testacoda senza conseguenze). Al termine il suo distacco era ristretto a meno di due decimi di secondo. L'odierna conclusiva giornata di prove si preannuncia quindi incandescente.

Piquet ha sperimentato con successo le sospensioni attive sulla sua vettura. Se il dispositivo dovesse rispondere in maniera adeguata anche oggi il brasiliano non esiterà a montarlo in gara.

La Ferrari si sono dovute inchinare allo strapotere del Williams, ma il comportamento delle vetture di Maranello è da considerare soddisfacente. Il terzo posto di Berger e il quinto di Alboreto, entrambi a meno di nove decimi di secondo dal battistrada, sono giunti al termine di una giornata di prove lineari durante le quali le «rose» non hanno fatto registrare particolari inconvenienti. Al box del «Cavallino» si è lavorato molto sulla regolazione degli assetti e non è

escluso che l'ora decisiva di prove odierna possa fornire qualche piacevole sorpresa.

Molto brutti invece i due testacoda nei quali sono incorsi entrambi i piloti ferrari. Alboreto è arrivato alla curva di Lesmo in quinta marcia piena, la vettura ha sbandato, il milanesino non è riuscito a «riprenderla» e dopo il testacoda non è riuscito ad evitare l'urto violento contro le protezioni. Nessun guaio fisico per il pilota, ma la vettura ha riportato danni soprattutto nella parte anteriore destra. Berger invece s'è girato dopo la prima chicane che ha affrontato in maniera troppo veloce. Danneggiato il musetto, il fondo e l'allettone posteriore.

Da registrare il buon quarto tempo del pilota belga Boutsen con la Benetton. Senza infamia e senza lode la prestazione di Prost (sesto) con la McLaren ancora alla ricerca di se stessa. Problemi invece per Senna (settimo) con la Lotus sempre bizzosa. Confortevole invece l'ottavo posto di Riccardo Patrese che, esaltato dalla possibilità di passare alla Williams, è riuscito a portare in una buona posizione una Brabham sempre molto modesta.

E l'Honda tradisce Williams

MONZA. La Honda ha ufficializzato le scelte programmatiche e tecniche per il suo futuro in Formula 1. Ieri pomeriggio in una affollata conferenza stampa i dirigenti del comparto F.1 della casa del Sol Levante hanno confermato quello che già si sapeva da alcune settimane: a fine stagione si interromperà il rapporto con la Williams, ne verrà instaurato uno di durata triennale e la conquista del titolo iridato costruttori del 1986. In questa stagione poi la Williams si appresta a vincere oltre al mondiale costruttori anche quello piloti. Piquet infatti è in testa alla classifica con un buon margine di vantaggio sul compagno di squadra Mansell.

Nel 1988 la Honda fornirà a McLaren e Lotus motori turbo a 2,5 bar di pressione come vuole il nuovo regolamento Fisa mentre nella seconda parte della stagione farà disputare ad una o due vetture alcune gare coi propulsori aspirato sul quale sta già lavorando.

La Williams rimasta a piedi si rivolgerà quasi sicuramente a John Judd che elaborerà motori Honda aspirati già usati quest'anno in formula tremila.

Sempre restando in tema di progetti per la stagione 1988 c'è da dire che ieri mattina Daniele Audetto, responsabile delle pubbliche relazioni della Lamborghini-Chrysler, ha fatto il punto sui programmi della casa di Sant'Agata Bolognese in relazione al

prossimo ingresso in Formula 1. Il lavoro dell'ingegner Mauro Forghieri sta proseguendo secondo questi tempi: entro quest'autunno sorgerà vicino a Modena l'edificio che ospiterà la Lamborghini Engineering (che ora ha solo uffici); il centro che darà lavoro a 100-120 persone realizzerà entro la prossima primavera il motore 12 cilindri che Forghieri sta già progettando. In estate il propulsore girerà sul banco mentre in autunno sarà montato su una vettura che potrà anche disputare un paio di gran premi. La Lamborghini non ha ancora scelto la scuderia cui affidare il proprio motore mentre come pilota terrebbe in considerazione la candidatura del reggiano Mauro Baldi.

□ W.G.



Berger saluta felice i tifosi: il terzo tempo dietro le Williams lo soddisfa pienamente e oggi...

Alboreto-brivido testacoda a Lesmo

La voglia di rosso, rosso Ferrari è rimasta sospesa a mezz'aria con lo sgradevole sapore del rinvio. Il popolo ferrarista si è mosso e si sta muovendo verso il Tempio di Monza. Per tre giorni il parco si trasformerà in casa, piazza, mercato ed infine alla conclusione del Gran premio in immensa trappola caotica. «Ne saranno arrivati cinquantamila», valuta ammirato un agente della Polstrada.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

MONZA. Di questa fede ferrarista incrollabile, che scivola dai risultati delle prove di Imola, vive il Gran Premio, nella pista, sulle tribune, nei prati, dentro e fuori le reti di recinzione che finiranno per essere irrisate. A questa voglia, ieri, la Ferrari ha offerto una sola occasione, il giro di Berger che ha fruttato il terzo tempo al primo turno di prova. Dopo lunghi minuti di silenzio, finalmente l'applauso che all'annuncio dello speaker, 1'25"211, si è srotolato dalla tribuna centrale lungo tut-

to l'anello. Dal box lo sbattere delle mani è stato un gioco cromatico percepito con gli occhi. Il furibondo rumore dei motori che si accendono, che ululano venti metri più in là nella pista impediscono di udire qualsiasi cosa. I meccanici della Ferrari non hanno nemmeno alzato lo sguardo che per un'ora è stato assorbito da quelle due vetture che entravano ed uscivano alla ricerca di un tempo migliore. Migliorare, migliorare. Un ritornello che molto probabilmente ormai è un fraustone nelle menti dei componenti il team di Maranello. E deve

infastidire ben più dell'altro rumore da cui chi sta pigiato in quei pochi metri quadrati davanti al box combatte con piccoli tappi di spugna colorata. «Il tempo è migliorato...», mormora appena Alboreto, ha fretta di entrare nel grande motorhome parcheggiato subito dietro il box. Lo sguardo è freddo, lo stesso che si vedeva spuntare sotto il casco mentre attendeva che i meccanici e i tecnici completassero il loro lavoro. «Stiamo lavorando per migliorare...», aggiunge Piccinini. «La caccia alle Williams continua». Ma le Williams sono sempre da-

vanti e la gente a Monza è venuta e viene per vedere davanti la Ferrari. A giudicare da quello che è avvenuto ieri non è facile prevederlo, nessuno, alla fine, se l'è sentita di prometterlo. «È difficile, ma non impossibile, partire davanti», è quanto arriva a concedere Berger, ieri terzo a quasi un secondo da Mansell, lepre impietosa.

Non c'è dubbio che quelli della Ferrari ci stiano provando, certo i due piloti hanno tentato, ieri, spingendosi ai limiti e forse anche oltre. Per questo Alboreto non è riuscito a tenere l'auto alla curva di Lesmo un mi-

nuto dopo le 147 in quel testacoda conclusosi con un cozzo frontale contro il guardrail segno che il lavoro per garantire alla vettura l'affidabilità necessaria non è ancora concluso? Michele Alboreto, se n'è tornato a piedi al box, l'auto l'avrebbe seguito dopo, appesa al gancio del carro attrezzi. «Sono uscito a Lesmo, ho sbagliato io». Le parole sono bisbigliate in fretta all'orecchio di Piccinini. Da tempo in questo mondo dirigenti, tecnici, meccanici, hanno imparato a non avere reazioni e soprattutto a non far-

ne vedere. E poi la ruota destra divaricata, l'allettone e la prima parte del muso dell'auto sbriciolati, qui sono piccolezze. Costerebbe in oltre 5 milioni portarla in carrozzeria a noi mortali. Dell'urto che al profano è apparso tremendo, soprattutto dopo aver visto queste auto costruite con fibre al carbonio e leghe speciali, ma che impressione di fragilità, la prova è in quel volto così affaticato di Alboreto. Forse. In verità anche Berger dopo pochi giri al massimo appariva molto provato. Un minuto su queste auto deve essere una aspra eternità.

MONDIALI DI CICLISMO

Il titolo del campionato mondiale femminile va nuovamente alla francese Longo. Così voleva il pronostico e così è stato per il terzo anno consecutivo. Janine ha tagliato la corda quando mancavano cinque chilometri alla conclusione, ha marcato stretto le rivali che avevano tentato di allungare, ha risolto la sfida con una sparata delle sue. Irresistibile. A fine luglio si era imposta nel Tour de France.

GINO SALA

VILLACH. Janine Longo ha vinto con un margine di 12". Due olandesi al vertice per la volta nelle altre medaglie: quella d'argento è della Hage, quella di bronzo della Meller. Le italiane? Qualcuna non aveva smaltito la fatica della cronosquadra, vedi in particolare Imelda Chiappa, qualcuna altra si è battuta come meglio poteva. Generosa e a tratti pimpante la Bonanomi che essendo scarsa in volata ha raccolto meno di quanto meritava, buona settimana la

Terzo successo consecutivo per la vincitrice del Tour de France deludono le azzurre, oggi la corsa dei dilettanti, domani i big

La Longo non cambia l'abito iridato

Bandini, ottava la Seghezzi ed è un bilancio poco soddisfacente. Mancava, purtroppo, Maria Canins. Il campionato delle donne era cominciato con un plotone composto da 101 concorrenti in rappresentanza di 24 nazioni. Sei i giri in programma sullo stesso tracciato che ospiterà le gare maschili e l'avvio non è schioppettante come qualcuno s'aspettava anche perché la Longo prende la testa per controllare le mosse delle avversarie per imporre una certa andatura. Nel secondo giro occhio a due azzurre in ritardo: una è la Chiappa, staccata di 1'27" e l'altra è la Mosole in ritardo di

2'47". Poi fa selezione il ritmo delle sovietiche e bloccata la Poliakova, parte la Lidzenite e s'affaccia la Kibardina. Il tutto con l'intenzione di mettere in difficoltà la grande favorita, vale a dire la Longo. Anche il quarto giro è una sequenza di allunghi e di scatti nei quali si mostra Roberta Bonanomi, però nessuna delle attaccanti riesce a conquistare vantaggi considerevoli, pur dovendo constatare che almeno la metà delle partecipanti pedala nei gruppetti di coda. Quinto giro senza novità, una situazione tutta da decifrare, quindi le tirate della Bonanomi e della Bandini e poco dopo ec-

co Janine Longo mettere le ali. Invano la Bonanomi cerca di organizzare la caccia. Janine vola, fa il vuoto alle sue spalle con un'azione impressionante per potenza e scioltezza. Un campionato chiama l'altro. Concludono le donne e sono pronti ad entrare in campo i dilettanti che oggi si misureranno sulla distanza di 175 chilometri. Qui c'è un libro d'oro con 17 titoli all'Italia, l'ultimo dei quali porta la firma di Gianni Giacomini. Era l'estate del 1979, si correva in Olanda (Valkenburg) e dopo quel successo siamo rimasti giù dal podio, non dico sol-

tanto per l'oro, ma anche per l'argento e per il bronzo. Cercasi dunque una medaglietta con Fabrizio Bontempi, Daniele Buschi, Mario Cipollini, Fabrizio Convalle, Luca Gelli e Silvano Lorenzon. Questi i ragazzi che dilenderanno la nostra bandiera in una competizione dove bisognerebbe elencare una trentina di nomi per non sbagliare pronostico. Mi limiterò a segnalare quelli di Ampler (campione uscente), di Raab e Ludwig, tutti e tre della Rdt; di Konychev, Klimov e Abdjonparov (Urss), di De Vries (Olanda), Carlin (Francia), Quevedo (Spagna), Egg (Usa) e We-

chselberger (Austria). È un'affascinante lotteria a cavallo di un circuito da coprire quindici volte e prevedendo una lunga serie di tentativi, il commissario tecnico Edoardo Gregori raccomandando ai suoi giovanotti il massimo affiatamento. Nessun capitano: tutti per uno e uno per tutti.

ORDINE D'ARRIVO

1) Janine Longo (Francia) km 72 in 1 ora 46' 40", media 40,500; 2) Hage (Olanda) a 12"; 3) Meijer (Olanda); 4) Dusart (Belgio); 5) Brambani (Gran Bretagna); 6) Bandini (Italia); 7) Seghezzi (Italia); 8) Galli (Italia); 9) Bonanomi (Italia).



Tennis. Open Usa La Reggi «americana» continua a vincere Connors fa l'acrobata

NEW YORK. Raffaella Reggi ha fatto gli straordinari e con successo agli Usa Open in corso di svolgimento sui campi di Flushing Meadows. La «numero 1» del tennis italiano nel singolare ha battuto (6-2 6-6 6-3) la francese Emmanuelle Dery. Poi nel doppio, in coppia con la statunitense Terry Phelps, ha superato la coppia Usa Boves-Gudsk per 7-5 6-4. Ricordiamo che, per il momento, le cose vanno piuttosto bene per i nostri colori nel settore femminile (sono ancora in tabellone, oltre alla Reggi, Cecchini, Bonsignori e Golarsa) mentre in campo maschile il bilancio è pressoché fallimentare. Solo Pozzi ancora in gara, fuori fin dal primo turno Canè, Pistole-

si e Colombo. Ieri intanto John McEnroe, testa di serie n. 8, si è qualificato per il terzo turno a spese del connazionale Ricky Reneber. Punteggio finale a favore di «SuperMac» italiano nel singolare ha battuto (6-2 6-6 6-3) la francese Emmanuelle Dery. Poi nel doppio, in coppia con la statunitense Terry Phelps, ha superato la coppia Usa Boves-Gudsk per 7-5 6-4. Ricordiamo che, per il momento, le cose vanno piuttosto bene per i nostri colori nel settore femminile (sono ancora in tabellone, oltre alla Reggi, Cecchini, Bonsignori e Golarsa) mentre in campo maschile il bilancio è pressoché fallimentare. Solo Pozzi ancora in gara, fuori fin dal primo turno Canè, Pistole-

Sorpresa: nel clan italiano è scoppiata la pace

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

VILLACH. Lo spettacolo che si vede dal Park Hotel di Welden - quartier generale della nazionale di ciclismo - è uno di quelli che tutti noi, poveri tapini da scrivania, sogniamo nei bui pomeriggi d'inverno: un azzurro e trasparente laghetto circondato da dolcissime colline, gente allegria che fa il bagno e si srotola al sole. Un paese del Bengodi che i nostri professionisti del pedale, tutti presi dagli allenamenti mattutini e dalla densa di noiosa attenzione che puntualmente precede ogni mondiale, guardano senza vedere. Qualche battuta, le solite chiacchiere con i giornalisti,

la lettura dei giornali italiani che qui, non ci crederete, valgono più dell'oro. Delle polemiche, di quelle dei bei tempi di Moser e Saronni per interdetti, neanche a parlarne. Niente colpi bassi. Il più inquieto di questa placida vigilia è forse proprio il campione del mondo, Moreno Argentin. Alla mattina, insieme al fido Pagnin, si sbarca sempre un'ora di allenamento di più degli altri. Poi, dopo aver mangiato, si intrattiene come un soldatino in libera uscita, con la moglie Antonietta che con materna eleganza fa passeggiare in carrozzella il piccolo Mateo - un

bel pupo di neanche un mese che ha già la crapa arruffata di Argentin -. Anche ieri Argentin, dopo l'allenamento, è rimasto un bel po' a parlare con Alfredo Martini. «Nessun mistero, gli ho spiegato il giro che ho fatto», ha detto Argentin un po' brusco. «Nervoso io? No, gli anni in cui tremavo per queste gare sono ormai passati. Certo è un impegno severo perché è un percorso assai duro e tattico: non bisogna sbagliare».

Senta Argentin: le crea qualche problema la grande attenzione che c'è attorno a Bontempi. Insomma: per lei è un rivale o un compagno di squadra? «No, nessun pro-

blema. Che Bontempi vada forte mi fa piacere. In un mondiale bisogna essere almeno in due in grado di puntare alla vittoria. Bontempi dà affidamento sia nelle volate che nelle altre fasi della corsa. Certo non mi piacerebbe trovarmi, con lui che è velocissimo, a disputare la volata: comunque, anche in quel caso, non è detta l'ultima parola». È un fascio di nervi, Argentin. Parla tutto d'un fiato come se dentro covasse un'energia tremenda. È contento di questo suo anno in maglia iridata? Molti dicono che lui corre col bilancino del farmacista: una corsa sì, quattro no. «Beh, completamente soddisfatto non lo sono. Soprattutto nel Giro d'Italia speravo di fare qualcosa di più. C'è però, ed è inutile negarlo, un problema oggettivo: io ho delle caratteristiche, e un fisico, che non si addicono alle corse a tappe. Inutile estrarre sangue dal muro».

Dice Roche che i corridori italiani hanno poca voglia di soffrire e d'andare all'estero. È vero? «Forse c'è qualcosa di vero. Però Roche, per vincere Giro e Tour, è venuto a correre nella Carrera, che è squadra italiana. Il problema è che, a parte la Carrera, abbiamo poche squadre abbastanza attrezzate e con tanti corridori. Siamo provinciali, il solito difetto del ciclismo italiano».

TOTOCALCIO

AREZZO-ATALANTA	12
BARLETTA-MILAN	2
CATANZARO-LECCE	1X
CENTESE-SAMB.	1
CREMONA-PIACENZA	1
EMPOLI-AVELLINO	1X
INTER-ASCOLI	1
MONZA-COMO	1
NAPOLI-FIorentina	1
PADOVA-UDINESE	1X2
PISA-JUVENTUS	12
SPAL-CESENA	1X2
TERAMO-SAMPDORIA	1

N.B.: per il pronostico è valido il risultato al 90° minuto.

TOTIP

PRIMA CORSA	1 X	2 X
SECONDA CORSA	12	X 1
TERZA CORSA	2 12	12 X
QUARTA CORSA	11	2 X
QUINTA CORSA	2 X	2 1
SESTA CORSA	1 X	11